

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VII LEGISLATURA —

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA MECCANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PERIFERICA DEL TESORO E SUL PAGAMENTO DEGLI STIPENDI AL PERSONALE STATALE MEDIANTE ASSEGNI SPECIALI DI STATO

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto stenografico

SEDUTA UNICA

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Vicepresidente BONAZZI

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 12 e <i>passim</i>	BELLUCCI	Pag. 7, 12, 15
LI VIGNI (PCI)	14, 15, 20	CONTI	5, 12, 21
LONGO (PCI)	12	COSSIGA	3, 5, 13 e <i>passim</i>
LUZZATO CARPI (PSI)	14	DI LEO	6, 19, 20
RICCI (DC)	11, 13, 18	VESTRI	8, 11, 17 e <i>passim</i>

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Giampiero Bellucci in rappresentanza della CGIL, Silvio Felci, Giovanni Cossiga, Franco Mezzaroma in rappresentanza della CISL, Orazio Nicefaro in rappresentanza della UIL, Letterio Di Leo e Giuseppe Conti in rappresentanza dell'UNSA, Francesco Saverio Vestri e Giancarlo Trentani in rappresentanza della DIRSTAT.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

LUZZATO CARPI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla meccanizzazione dell'amministrazione periferica del Tesoro e sul pagamento degli stipendi al personale statale mediante assegni speciali di Stato: audizione di rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL, dell'UNSA e della DIRSTAT.

Nel quadro della discussione dei disegni di legge nn. 830 e 951 abbiamo chiesto e ottenuto il consenso a sentire i sindacati che qui rappresentate. Vi ringrazio per aver accettato il nostro invito.

La ragione per cui la Commissione ha ritenuto di dover sentire il punto di vista dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali è derivata sia dai testi dei disegni di legge, sia dalla relazione del senatore Longo, sia dalla opportunità di valutare, in rapporto a questo problema che presenta tanti aspetti complessi e tante connessioni con il funzionamento del Tesoro nel suo complesso, anche il giudizio delle organizzazioni sindacali che voi rappresentate. Per questi motivi vi chiediamo di prendere la parola. Ci direte voi secondo quale ordine dobbiamo procedere.

COSSIGA. Il disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro ha suscitato nei sindacati non poche perplessità soprattutto per la natura assai contingente del provvedimento stesso, collegato alle esigenze del momento. Noi riteniamo opportuno, invece (tra l'altro sono state fatte numerose riunioni a

livello della Direzione generale, del Ministro, del Sottosegretario, per attuare delle modifiche di tipo sostanziale), indicare i punti sostanziali che, a nostro avviso, devono essere modificati.

L'articolo 1 andrebbe modificato seguendo tre criteri di fondo. Anzitutto occorre indicare una forma di programmazione dello sviluppo dei sistemi informativi, o del sistema informativo, della direzione generale del Tesoro. Questo sistema informativo deve diventare, secondo noi, un centro specializzato per il pagamento soprattutto delle pensioni e degli stipendi e deve essere articolato e integrato anche con i centri informativi esistenti presso le altre Amministrazioni.

Il secondo criterio di fondo è quello di definire, a livello di direzione generale, una struttura di coordinamento e di supporto dell'attività delle direzioni provinciali del Tesoro, le quali svolgono compiti decentrati in materia di spesa, soprattutto per stipendi e pensioni. Si tratta, in sostanza, di creare alcuni uffici, ora non esistenti o esistenti con strutture non sufficientemente adeguate, che possano svolgere queste funzioni di coordinamento, di organizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro, ma non in termini di dipendenza gerarchica bensì di coordinamento, atteso che i direttori provinciali del Tesoro hanno una competenza specifica e una autonomia propria in materia di ordinazione della spesa, avendo quindi bisogno di essere coordinati a livello nazionale, ma senza subordinazioni gerarchiche.

Terzo criterio che riteniamo sostanziale, è quello di conferire una delega al Governo con la quale provvedere a definire, entro un anno, una serie di norme che dovrebbero stabilire forme di integrazione del sistema delle direzioni provinciali del Tesoro con quella di altre amministrazioni. È evidente che si tratta di stabilire un flusso di informazioni continuo tra le amministrazioni presso le quali svolge o ha svolto servizio il personale statale in attività o in pensione, in modo che questo flusso di informazioni possa essere raccolto anche per la formazione di archivi storici presso un unico centro di grande specializzazione per il pagamento del-

l'intera area di pensioni e di stipendi nel settore statale.

Questi sono i principi fondamentali. Occorre che successivamente, con una delega, si stabiliscano le esemplificazioni procedurali e soprattutto si adeguino le procedure attuali a quelle necessarie, con una estensione crescente della meccanizzazione dei servizi. Si tratta di problemi di coordinamento di procedure rispetto ai nuovi sistemi di pagamento. La parte successiva dell'articolato è diretta a costituire, in buona sostanza, un organico del personale del sistema informativo nell'ambito della direzione generale.

Come è noto, presso l'amministrazione del Tesoro esiste solo un organico di coadiutori meccanografi; non esistono invece organici per il personale che svolge mansioni più qualificate, sia a livello di concetto che direttivo, utilizzando formule dell'attuale ordinamento. Si tratta quindi, in sostanza, di verificare quali tipi di professionalità siano necessari per una gestione diretta del sistema informativo. In questo senso noi ribadiamo questo concetto: negli ultimi anni, in varie amministrazioni dello Stato, c'è stata la tendenza a delegare a società esterne, concessionarie di servizi, la gestione dei sistemi informativi e l'Italsiel è il caso più eclatante. Noi riteniamo che, mentre è sembrato realisticamente opportuno chiamare nella fase di impianto società che avessero grandi capacità e mezzi per dare l'avvio all'informatica nel settore statale, dopo questa fase di avvio e di gestione, la riconduzione alla gestione diretta da parte dell'amministrazione dello Stato sia non solo un'esigenza avvertita in maniera determinante dal personale, ma anche dall'Amministrazione. In questo caso si tratta di determinare una formula di inquadramento del personale che sia sufficiente a garantire la gestione diretta del sistema; gestione diretta che tende all'unicità nel quadro dell'Amministrazione, laddove invece è in atto, in sostanza, un processo di decentramento generale. È un caso determinante che può essere motivo di riflessione anche per la restante parte dell'Amministrazione, con riferimento sostanziale alla Ragioneria centrale per la quale il provvedimento prevede, negli ultimi due articoli, un aumento del personale di

qualifica esecutiva. Come è noto, infatti, il sistema informativo della Ragioneria è gestito dalla Italsiel mentre solo la periferia del sistema (i terminali) è affidata al personale dell'Amministrazione statale.

Ora ci risulta che l'attuale convenzione con l'Italsiel stabilisce che nel corso dei prossimi due anni deve essere attuata una procedura di rientro, nel senso che gradualmente il personale statale andrebbe formato per sostituire il personale della Italsiel. Questa procedura di rientro non può secondo noi, essere attuata se non mediante un provvedimento globale nel quale si stabiliscano le qualifiche professionali e si costituisca un organico adeguato per effettuare tale operazione. Non è il caso di questo disegno di legge il quale, prevedendo solo un ampliamento del personale di qualifica esecutiva, non rende possibile l'attuazione della norma della convenzione e nella buona sostanza mantiene l'attuale assetto della gestione. Quindi, a nostro avviso, gli ultimi articoli del provvedimento riguardanti la Ragioneria generale dovrebbero essere stralciati per formare oggetto di un provvedimento specifico che in pratica, sulla scorta delle indicazioni esistenti per il disegno di legge n. 830 (Direzione generale del Tesoro) e cioè le norme di programmazione generale per lo sviluppo del sistema, allo scopo di determinare gli organici necessari ad attuare tutto questo, avvii un provvedimento alternativo e specifico. Noi, come organizzazione sindacale, chiediamo, pertanto, lo stralcio degli articoli riguardanti la Ragioneria generale e chiediamo la loro introduzione in un testo specifico.

Ritengo, infine, di dover dire che la maggior parte dei sistemi informativi in atto nell'Amministrazione ha utilizzato, sulla scia delle indicazioni degli anni '60, la formula dell'accentramento: grandi sistemi accentrati, al massimo dotati di collegamenti tramite terminali che hanno però solo la capacità di porre quesiti e di inviare informazioni. La nostra proposta, invece, che è stata formulata dall'intero movimento in considerazione delle esigenze della industria nazionale, la quale finalmente sta promuovendo la produzione di sistemi di media e piccola dimensione, adattissimi per le esigenze di decentra-

mento nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato, la nostra proposta è — dicevo — che la direzione generale del Tesoro venga decentrata, avvalendosi oltre che di un sistema centrale che svolga compiti di coordinamento generale e di archivio generale, anche di sistemi decentrati realizzati con la dotazione di mini-elaboratori che consentano una autonomia di gestione per i compiti spettanti a ciascuna direzione provinciale.

Il decentramento dell'amministrazione è in atto; un processo di accentramento dei sistemi informativi in pratica è antistorico perchè ribalta la prospettiva tendenziale del decentramento per ripristinare una prospettiva accentrata. In pratica noi riteniamo che il decentramento deve essere mantenuto e che lo strumento deve adeguarsi alle esigenze dell'amministrazione e non viceversa. Il mercato, soprattutto quello nazionale, offre la prospettiva e la possibilità di svolgere un'elaborazione locale adeguata alle esigenze. Infatti, l'articolo 1 delinea in una norma di tipo programmatico-generale il sistema centrale e decentrato, secondo appunto questa previsione che è stata colta a livello di direzione generale ma che non risulta essere accolta, per esempio, dalla Ragioneria generale per la quale la stessa presenza della concessionaria Italsiel pone l'esigenza (per la concessionaria e non per l'Amministrazione) di accentrare i sistemi poichè la parte decentrata è inevitabilmente in mano all'amministrazione. Si tratta quindi, chiaramente, di spartire una torta di cui la parte maggiore rimane, se accentrata, presso l'Italsiel, se decentrata, presso l'amministrazione. Il decentramento è una scelta indispensabile per il rientro ed è necessario anche che i sistemi centrali siano sistemi di sintesi rispetto alla valutazione dei flussi di spesa generale nell'ambito della amministrazione. Le analisi, invece, vanno effettuate a livello provinciale mediante mini-sistemi e adeguamenti. È giusto anche che il Governo abbia notizie generali dei flussi e non notizie minime riguardanti le singole partite che invece vanno collegate alle esigenze specifiche locali delle singole amministrazioni.

P R E S I D E N T E . Preciso che la consultazione non verte solo sul disegno di legge

n. 830, ma anche sul disegno di legge numero 951.

C O S S I G A . Se lei ritiene, posso proseguire anche sul disegno di legge n. 951.

Il disegno di legge n. 951 è motivato da esigenze di sicurezza indubbiamente esistenti, ma il sistema previsto è in parte ispirato a una logica che le organizzazioni sindacali non condividono. Il sistema degli assegni speciali di Stato si basa sull'accentramento a Roma, presso un centro nazionale, dell'intera operazione di emissione degli assegni, contrastando con l'auspicato decentramento dei servizi meccanografici e creando altresì gravi conseguenze a livello dei servizi, soprattutto quelli postali, per la circolazione di una massa non indifferente di assegni. Va anche rilevato che gli assegni avrebbero scarsa possibilità di circolazione. La nostra proposta, che comporta naturalmente la revisione quasi totale del disegno di legge, è di effettuare l'accreditamento in conto corrente postale o bancario, sulla base di una precisa richiesta del dipendente il quale stabilisca l'ufficio postale o bancario presso il quale andare a ritirare lo stipendio. Questo eviterebbe l'accentramento dell'operazione di stesura degli assegni. Avremmo così un decentramento dell'operazione, senza alcun pregiudizio da parte degli statali, e consentiremmo un indirizzo dei sistemi informativi che tenga conto delle esigenze di decentramento e di riappropriazione da parte dell'amministrazione di questi strumenti.

C O N T I . Mi dichiaro d'accordo in linea generale con quanto affermato dal dottor Cossiga. I due disegni di legge sono strettamente collegati l'uno all'altro. Per quanto riguarda specificamente il disegno di legge numero 951, condividiamo l'impostazione che il Governo vuol dare a tutto il problema, e l'unica preoccupazione che avanziamo si riferisce al problema dell'accreditamento e della possibilità di riscuotere lo stipendio. Riteniamo che l'accredito sul conto corrente debba essere lasciato alla libera scelta del dipendente; non deve essere un atto unilaterale da parte dell'amministrazione, ma deve essere il dipendente stesso a scegliere come meglio ritiene riscuotere i propri emolu-

menti. Dicevo che il disegno di legge n. 951 è strettamente collegato all'830 perchè chiaramente il primo comporta un aggravio di lavoro sugli uffici ordinatori della spesa (mi riferisco alle Ragionerie centrali e alle direzioni provinciali del Tesoro). Ne discende la necessità di attuare un potenziamento dei servizi suddetti, dando immediata attuazione al disegno di legge n. 830. Ecco il perchè della stretta interdipendenza tra i due disegni di legge.

Il disegno di legge n. 830 dovrebbe essere modificato in alcune parti, e in proposito le argomentazioni del dottor Cossiga ci trovano concordi. Dissentiamo però in merito al proposto stralcio degli articoli 12, 13 e 14, riguardanti la Ragioneria generale, proprio per quanto detto in relazione al necessario potenziamento anche delle strutture centrali in dipendenza di quanto previsto dal disegno di legge n. 951. E ciò anche perchè vanno poste sin da adesso le premesse per il rientro all'amministrazione dei compiti attualmente affidati all'Italsiel. Tale procedura di rientro va fatta gradualmente, e va iniziata sin da adesso. Dobbiamo quindi prevedere, con il disegno di legge n. 830, il ruolo del personale meccanografico, anche della carriera di concetto, creando così una struttura efficiente per poter gestire autonomamente il sistema informativo della Ragioneria generale. Riteniamo perciò che gli articoli 12, 13 e 14 non debbano essere stralciati e in più sosteniamo che devono essere integrati con una tabella relativa al personale della carriera di concetto.

D I L E O. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 830, mi rifaccio ai motivi che hanno indotto il Governo a presentare il provvedimento, chiaramente esposti nella relazione, soprattutto al disastroso arretrato delle direzioni provinciali del Tesoro. Il Governo ha inteso affrontare il problema e risolverlo, almeno in parte, attraverso tale provvedimento. In merito al potenziamento dei centri elettronici oggi esistenti, va ricordata in questa sede la decisione, a suo tempo adottata, di costruire un centro elettronico del Tesoro a Latina.

Non vogliamo discutere sulla validità o meno di tale decisione — sulla quale peraltro non possiamo non esprimere la nostra perplessità — ma sta di fatto che i locali di questo Centro sono stati già consegnati all'amministrazione fin dal dicembre 1975 e si sta pagando a vuoto, per solo fitto e manutenzione, circa un miliardo all'anno, oltre il canone e la manutenzione delle apparecchiature elettroniche che via via si stanno installando in quella sede senza alcuna prospettiva sulla data di effettiva entrata in funzione.

Ecco quindi che si appalesa l'urgente necessità di approvare questo provvedimento.

Non ritengo opportuno entrare nel merito del disegno di legge, anche perchè abbiamo avuto dei contatti con l'amministrazione e col sottosegretario Carta, e abbiamo fornito il nostro contributo attraverso alcuni emendamenti che sono stati recepiti dall'amministrazione stessa e che penso il sottosegretario Carta presenterà.

La connessione col disegno di legge n. 951 esiste, ma ovviamente la prima considerazione è che questo provvedimento n. 830, servirà a rispondere alle richieste più urgenti del paese. Il disegno di legge n. 951 propone una diversa modalità di estinzione dei titoli di spesa, in merito alla quale non condivido perfettamente le idee svolte dal collega Cossiga. Su questo punto bisogna chiarire le idee.

Le direzioni provinciali del tesoro, attraverso tre centri meccanografici, emettono ordinativi di pagamento, collettivi o individuali, a seconda che gli interessati abbiano, o meno, rilasciato delega per la riscossione delle loro spettanze. Succede, quindi, che il 26 del mese i delegati devono andare a riscuotere centinaia di milioni per poi distribuirli ai colleghi, cosa che si vuole evitare proprio per le moltissime rapine che si sono verificate negli ultimi anni. Con la procedura prevista dal disegno di legge n. 951 non vi sarà una nuova emissione di assegni, ma la sostituzione dei vecchi ordinativi di pagamento con assegni individuali, per i quali sono previste diverse forme di estinzione tra cui anche la delega a favore di altre persone. Siamo favorevoli all'assegno, anche se comporta problemi di carattere tecnico che

6ª COMMISSIONE

RESOCONTO STEN. (31 maggio 1978)

però si possono risolvere benissimo; d'altra parte non si può pensare di obbligare tutti i dipendenti statali ad aprire un conto corrente bancario; certo ci auguriamo che la maggior parte di essi lo faccia, semplificando le cose per tutti, ma per quella parte residua che così non voglia fare, non possiamo creare un obbligo che probabilmente sarebbe incostituzionale.

Per concludere, siamo favorevolissimi al provvedimento n. 951 per le nuove procedure di pagamento degli stipendi; siamo favorevoli al potenziamento del servizio meccanografico del tesoro, e raccomandiamo la celerità dell'approvazione, accettando, se possibile, quegli emendamenti che sono stati concordati tra le organizzazioni sindacali e l'amministrazione e che riteniamo il sottosegretario Carta porterà in questa sede.

BELLUCCI. Vorrei parlare in primo luogo sul disegno di legge n. 951, per l'assegno di Stato; bisogna chiarire che, a proposito della preoccupazione per l'apertura di un conto corrente bancario da parte dei dipendenti statali, il meccanismo previsto dal Governo obbliga i dipendenti dello Stato a recarsi presso uno sportello bancario per cambiare l'assegno; a me pare che recarsi in banca per cambiare un assegno di Stato o andarvi per cambiare un assegno di conto corrente, sia la stessa cosa. Il conto corrente dà in più la possibilità, che non mi prolungo ad illustrare, di disporre della somma accreditata in maniera più dinamica, secondo esigenze che possono essere diverse e, sicuramente, in modo più elastico. Quindi l'imposizione dello Stato, che pare a tutti inaccettabile, credo che nella formulazione del conto corrente postale sia meno vincolante del meccanismo dell'assegno di Stato.

Riguardo al problema generale delle strutture devo confermare quanto già detto dal collega Cossiga; si tratta di accentrare (e da questo accentramento derivano in gran parte i mali dello Stato e, in particolar modo, delle direzioni provinciali del Tesoro) un servizio di notevole mole che crea, tra l'altro, dei problemi operativi non irrilevanti: si tratta di produrre la carta filigranata,

di stamparla, di produrre gli assegni e di smistarli presso gli uffici di servizio, dove si trovano i dipendenti che devono essere pagati. Il criterio dell'accentramento va assolutamente combattuto: senza mezzi termini è necessario dire che bisogna cambiare direzione per quanto riguarda questa funzione di produzione di documenti; che poi sia un assegno di Stato o un altro documento emesso dall'amministrazione, di sicuro abbiamo constatato che quando c'è accentramento, si creano ritardi e disguidi.

Il discorso del decentramento, invece, deve presupporre una strutturazione diversa dei servizi; qui dobbiamo parlare del disegno di legge n. 830. Quando sosteniamo che gli articoli 12, 13 e 14 (cioè quelli relativi alla Ragioneria generale) devono essere stralciati, non lo diciamo presupponendo che la Ragioneria stessa non abbia bisogno di potenziamento; è invece vero che la Ragioneria ha bisogno di potenziare un servizio informativo che attualmente, in pratica, non esiste. Il mio collega della CISL ha già ricordato che la Ragioneria gestisce direttamente tutto il settore della trasmissione dei dati dalla periferia, dove non è surrogabile da chicchessia, perchè ha una presenza estremamente capillare in tutto il territorio nazionale e in tutti i capoluoghi di provincia: la concessionaria non ha la possibilità di entrare in concorrenza con lo Stato in tale settore, ma oltre questo non c'è altro. Quindi si tratta non di prevedere l'aumento dei dipendenti periferici portandolo da 5.000 a 10.000 unità; si tratta invece di cominciare dall'inizio a dare un assetto completamente diverso a un sistema informativo che attualmente è del tutto estraneo all'amministrazione dello Stato. Ecco perchè chiediamo lo stralcio. D'altra parte, l'esperienza ci insegna che qualunque tipo di potenziamento che si cali in una struttura non ben caratterizzata, per cui in pratica non si sa bene quale tipo di sviluppo debba avere, non produce effetti positivi. Il sistema informativo dei servizi del Tesoro, che ha funzionato e funziona, bene o male, ma comunque paga mensilmente tutti i pensionati dello Stato, le pensioni di guerra, provvedendo altresì

alla retribuzione dei dipendenti periferici dello Stato, tutte le volte che ha cercato e ottenuto potenziamenti, non ha raggiunto maggiori obiettivi operativi proprio perchè mancava una struttura adeguata alle esigenze. È quindi necessario il decentramento, ma con una ristrutturazione del sistema informativo che parta da zero; il fatto di avere in periferia alcune centinaia di terminalisti, cioè personale della carriera esecutiva, non ci dà nessuna garanzia per costruire un sistema che possa riappropriarsi, all'interno dello Stato, di una funzione fondamentale.

Se c'è un compito che deve essere direttamente svolto dall'amministrazione del Tesoro e non può assolutamente essere compiuto da altri è il bilancio; mi risulta che all'esame della Commissione bilancio del Senato è il provvedimento n. 1095, recante la « Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio »; proprio in questa sede si vede che il Tesoro non è in grado di assolvere a tale funzione, quindi il discorso andrebbe nuovamente riferito alla concessionaria, ma su ciò abbiamo esempi non brillantissimi, con quella tendenza discutibile di affidare all'esterno tutto quello che si ritiene non possa fare lo Stato, al contrario abbiamo esempi che lo Stato, quando è messo in grado di funzionare nelle sue strutture, può provvedere direttamente, senza delegare niente all'esterno. Il problema, dunque, non è di eliminare dal discorso della ristrutturazione la Ragioneria, la quale al contrario deve avere molto di più di quanto non sia previsto dagli articoli 12 e seguenti dell'830; la Ragioneria deve avere una struttura decentrata, deve avere la possibilità di formare un personale che attualmente non esiste (il sistema informativo, infatti, non può essere gestito con alcune centinaia di coadiutori facenti parte della carriera esecutiva), quindi si tratta di una operazione che non è davvero assicurata da quei tre articoli, i quali non risolvono proprio niente. Infatti, al di là degli apprezzamenti che possono venir rivolti per cortesia e non per altro alla formulazione del testo governativo, il disegno di legge n. 830 potenziava le strutture dei servizi periferici del Tesoro, risolvendo alcuni problemi di

competenza e di responsabilità, appunto tra i dirigenti dei centri e i direttori generali del Tesoro.

Secondo gli emendamenti concordati in mesi di contatti tra sindacati e amministrazione, si è visto (e c'è un riconoscimento esplicito dell'amministrazione che ha fatto propri alcuni nostri suggerimenti) che non si tratta tanto di distinguere in criteri di responsabilità o in conflitti di competenza, ma si tratta di dare un assetto definitivo al decentramento; fra l'altro, se i servizi periferici del Tesoro fossero legati, al di là delle attribuzioni e delle competenze che hanno attualmente, agli indirizzi della finanza locale e potessero contribuire a fornire un sistema integrato al tesoro (e quando parlo di integrazione mi riferisco alla opportunità di un contatto tra i servizi informativi periferici del Tesoro e l'istituendo servizio informativo della Ragioneria generale dello Stato) ciò permetterebbe al Parlamento di avere veramente il polso dei flussi finanziari per il controllo su alcune cifre fondamentali del bilancio. Attualmente il Parlamento non dispone di niente a questo proposito, non ha strumenti per abbozzare una pianificazione della spesa non ha la possibilità di avere delle cifre attendibili. Noi vediamo — ed è una esigenza prospettata a suo tempo anche dal ministro Pandolfi — che stanziare cifre in bilancio significa fare un'operazione avventurosa in alcune occasioni, perchè l'applicazione di alcune leggi può provocare degli sconfinamenti paurosi rispetto alla previsione, perchè non si è in grado di valutare, dal punto di vista finanziario, l'impegno dell'amministrazione.

Mi riservo di rispondere più puntualmente a domande particolari, ma desidero insistere su questo fatto e cioè che la Ragioneria deve affrontare un problema talmente grande che riguarda la gestione diretta del sistema informativo, per cui non ci si può davvero limitare a liquidare il problema con l'assunzione di alcune centinaia di coadiutori in periferia.

V E S T R I. Signor Presidente, mi sia consentito innanzitutto ringraziare la Commissione, anche a nome dei colleghi pre-

senti, per aver concesso alle organizzazioni sindacali questa audizione.

Consideriamo importante l'incontro con i senatori che fanno parte di questa Commissione perchè i veri problemi della riforma sono proprio quelli che oggi discutiamo, e che investono le procedure, l'efficienza e la funzionalità dell'apparato amministrativo. Spesso si parla di riforma in termini di ordinamento, di carriera, di trattamento economico, ma non sono questi gli aspetti che il cittadino attende di vedere risolti; egli vuole che sia efficiente, razionale e rapida la mano pubblica, attraverso la quale (ed ecco perchè le organizzazioni sindacali sostengono la priorità della riforma dell'apparato amministrativo) passano anche le altre riforme che il paese si attende.

Non vi è dubbio infatti che le riforme che vara il Parlamento, che la collettività attende e che sono all'esame delle forze politiche possono diventare reali solo attraverso un apparato amministrativo funzionale ed efficiente.

Credo che l'iniziativa presa dal Governo di esaminare questi due problemi, oggi all'attenzione del Senato, sia estremamente importante, perchè tali problemi investono la funzionalità degli organi periferici, del Ministero del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato. Bene ha fatto lei, signor Presidente, a richiamare la nostra attenzione sulla connessione tra i due disegni di legge perchè, ad esempio, l'articolo 12, che è contenuto nel disegno di legge n. 951, parla dei centri meccanografici in stretta correlazione con l'altro disegno di legge, che prevede una struttura organica, secondo la visione governativa, del problema della utilizzazione di questi centri. I due articoli sono uguali. Mi sembra che a questo punto ci sia addirittura la possibilità di formare un unico disegno di legge con un processo di interpolazione delle norme.

Concordo con i colleghi che mi hanno preceduto e con il collega della CISL, che affermava di non condividere il taglio con cui è stato impostato il disegno di legge n. 830. Mi sembra che il discorso non sia quello di bloccare determinate iniziative in attesa del meglio; il discorso deve essere

ampliato in una visuale che consenta la creazione di un sistema informativo globale. Non vi è dubbio che la pubblica amministrazione, e quindi il Parlamento e il Governo, abbiano necessità di disporre un piano organico riguardante i problemi che investono l'automazione dei servizi e le interrelazioni.

Oggi c'è molto spreco di informazioni; si scambiano le lettere tra vari Ministeri, tra vari uffici, e più uffici ricevono la stessa informazione, proprio perchè non si è dato vita a un serio programma per un organico processo di automazione. Questi problemi sono stati oggetto di un primo esame del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, in cui sono presenti le organizzazioni sindacali, e alcune indicazioni sono state già formulate; ma questi problemi vanno visti alla luce della compatibilità dei vari sistemi, perchè non vi è dubbio che un dibattito e una scelta su questi temi portano a seguire delle linee direttrici che consentano un colloquio tra i vari sistemi informativi e di automazione.

Giustamente è stato detto, da chi mi ha preceduto, che non dobbiamo ignorare la realtà che deriva dai principi costituzionali. La nostra Repubblica è basata sul decentramento, perciò non dobbiamo compiere errori di accentramento. Anche in termini di automazione c'è stato un cambiamento di rotta rispetto a una visione tecnica iniziale. Prima c'erano grossi complessi di automazione accentrati, in cui le altre macchine e gli altri sistemi avevano una funzione di satellite; oggi si è cambiata rotta, nel senso che si rende più funzionale una costellazione e una distribuzione di elaboratori a vari organi, sia pure attraverso connessioni tra di loro che consentono operazioni in tempi reali sul territorio nazionale.

Parlo di questi problemi perchè li stiamo affrontando anche nell'amministrazione di cui faccio parte (Poste e telecomunicazioni) sia pure con estrema difficoltà. E qui il discorso investe il problema del personale, della qualificazione professionale, degli organici e del trattamento economico (che, mi sia concesso, metto all'ultimo posto). È noto ai senatori che i nostri organici sono

crystallizzati e occorre, per variarli, varare una nuova legge e ottenere l'assenso degli organi interessati.

È un problema certamente difficile, in un momento in cui la Commissione della scure sta lavorando sul taglio della spesa pubblica. Non vi è dubbio però che il problema si deve affrontare all'interno con processi di riqualificazione del personale, che non sono sempre facili; per fortuna un discorso sta andando presso alcune amministrazioni in senso positivo, con estrema difficoltà, ma senza quel fallimento che si è registrato, purtroppo, in altri settori.

Giustamente i colleghi sottolineavano che c'è una tendenza ad affidare all'esterno (e non alla stessa amministrazione dello Stato) processi di automazione idonei ad affrontare la realtà dei tempi che viviamo.

Siamo favorevoli al disegno di legge n. 830, sia pure condividendo il suggerimento, avanzato dalle altre organizzazioni sindacali, di un più attento esame delle ultime norme di questo disegno di legge, viste alla luce di una realtà operativa che deve essere valutata in tutti i suoi aspetti e in relazione all'esigenza del decentramento e del coordinamento.

A onor del vero, mi è parsa un po' anacronistica l'affermazione contenuta nell'articolo 1, laddove si dice che i Centri meccanografici sono avulsi dalle direzioni provinciali. Si parte, cioè, dal presupposto di rendere più funzionale la Direzione provinciale del Tesoro, di dargli un altro strumento, e poi si dice che questi organi sono autonomi e dipendono direttamente dalla Direzione generale del Tesoro. L'articolo, così com'è formulato, mi lascia molto perplesso, e su questo intendo richiamare l'attenzione dei componenti di questa Commissione.

Quando i colleghi che mi hanno preceduto parlavano di coordinamento, credo che volessero fare riferimento anche a questo aspetto del problema, che deve essere attentamente valutato da coloro che hanno all'esame il disegno di legge, per evitare che esistano due organi indipendenti senza un coordinatore, anche se le due gestioni hanno indubbiamente responsabili diversi.

Riserverei maggiore attenzione anche all'altro disegno di legge, il n. 951, innanzitutto ricordando una realtà che non dobbiamo dimenticare. Nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato (perché l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è un'amministrazione dello Stato, anche se con peculiari caratteristiche di azienda autonoma) esiste una banca postale, sia pure con determinate funzioni (raccolta del risparmio, servizio di conti correnti, eccetera) che costituisce un elemento molto importante per il Ministero del tesoro, perché sono a tutti noti gli attuali livelli di depositi che abbiamo raggiunto: circa 17.500 miliardi in termini di libretti e buoni postali fruttiferi, 58 miliardi di titoli di risparmio postale e, purtroppo, sinora, solo 600 mila correntisti, rispetto alla Francia che ne registra 7 milioni. Su questo punto desidero richiamare l'attenzione, perché mi sembra che in alcuni casi si vengano a privilegiare, anziché la banca dello Stato, le altre banche, sia pure di interesse pubblico, che sono però al di fuori della struttura statale.

Qual è la *ratio* del provvedimento dell'assegno di Stato che si vuole istituire? Il problema tragico che è alla base del disegno di legge è quello del movimento dei fondi disponibili. Su questo problema, l'attenzione dei vari organi centrali e periferici è sempre costante, perché, purtroppo, il movimento dei fondi è collegato anche alla possibilità di assicurare la scorta delle forze armate, per trasferire i fondi dalla Tesoreria agli organi periferici, ai cassieri provinciali, che, a loro volta, riforniscono i vari uffici postali che operano nell'ambito della provincia. Purtroppo, le forze dell'ordine oggi sono impegnate in altri problemi, per cui spesso ci sentiamo dire che non è possibile avere la scorta. Da qui nasce l'esigenza di sostituire il contante con titoli di credito.

Si diceva giustamente che l'*optimum* (poi spiegherò i motivi per cui ciò non è realizzabile) sarebbe disporre obbligatoriamente l'accredito su un conto corrente (direi postale, visto che esiste la banca dello Stato) degli stipendi, delle pensioni eccetera.

6^a COMMISSIONE

RESOCONTO STEN. (31 maggio 1978)

R I C C I . Spesso le aziende ci rimproverano di non avere ricevuto dei pagamenti, che avevamo accreditato su conto corrente postale (e dobbiamo mandare le fotocopie dei bollettini) dopo tre mesi!

V E S T R I . Perchè i processi di trasformazione, in termini di automazione, cioè di sostituzione del lavoro manuale, portano a determinate situazioni che ho cercato di indicare. E non a caso ho richiamato l'attenzione sul problema della specializzazione del personale, della retribuzione e del cottimo; le cose andavano molto bene fino a dieci anni fa, e il correntista entro tre giorni si vedeva accreditato, con l'estratto conto, ogni singola operazione.

La realtà europea dimostra che, oltre al contante, c'è un'altra circolazione, quella fiduciaria, rappresentata dall'emissione di assegni. In Francia ho visto effettuare pagamenti attraverso l'emissione degli assegni postali. Purtroppo in Italia non esiste ancora questa realtà, c'è un senso di sfiducia. Se gli impiegati dello Stato attendono il 27 per regolare alcune posizioni debitorie contratte nel mese precedente, è chiaro che il titolo va subito cambiato, va sostituito con contante, almeno nella maggior parte dei casi. Poniamoci allora nella realtà dei piccoli centri, in cui consegneremo l'assegno di Stato, che probabilmente non sarà accettato dai commercianti, perchè in alcuni comuni e frazioni non esiste nemmeno lo sportello bancario.

La realtà della banca postale, che ha 18 mila sportelli, 14.600 uffici dislocati in tutte le frazioni, non va ignorata. Dico questo per richiamare l'attenzione sul problema. Un potenziamento di questi organi e una risoluzione interna dei problemi di efficienza potrebbero dare, in futuro, la soluzione ottimale.

Condivido, in prospettiva, l'accREDITAMENTO degli stipendi sul conto corrente postale, come avviene già in Francia, dove il denaro non viene ritirato perchè l'assegno postale viene accettato da tutti i commercianti; però, questa realtà non esiste in Italia. Sarebbe caso mai ipotizzabile una busta pagamista, formata da un contante e, una volta

stabilito un *quantum*, il *plus* potrebbe essere accreditato sul conto corrente postale o bancario, se si vuole lasciare la possibilità di scegliere le due forme.

Però tornando ai problemi concreti, attuali, richiamo l'attenzione dei componenti di questa Commissione su un'altra soluzione che a me sembra debba essere attentamente esaminata. È stata già varata dal Parlamento, per quanto riguarda le pensioni, una legge che ha trovato concreta attuazione, che non ha determinato fastidi notevoli nei confronti dell'utenza nei rapporti con gli organi dell'Amministrazione del tesoro e gli organi dell'Amministrazione delle poste. Questa legge, la n. 38 del 25 febbraio 1955, prevede l'emissione meccanografica dei titoli di spesa afferenti le pensioni e il pagamento del debito vitalizio dello Stato a mezzo di assegni di conto corrente postale di serie speciale. È il Ministero del tesoro che in base a questa legge emette direttamente gli assegni, li affida all'Amministrazione delle poste per il recapito, dato che si tratta di pensionati, e versa successivamente determinate somme sul conto corrente postale. Questi assegni sono pagati dagli uffici postali ed anche dalle banche. Noi abbiamo, infatti, notevoli e costanti rapporti postali anche con le banche: molti titoli postali vengono pagati dalla banca. Quindi, anzichè creare un titolo di Stato, un assegno di Stato, direi che l'esperienza positiva che abbiamo effettuato in ordine alle pensioni potrebbe essere estesa anche al pagamento degli stipendi. Su questa soluzione richiamo l'attenzione dei componenti della Commissione alla luce anche di questa realtà e cioè che l'assegno di Stato facilmente potrà essere cambiato da chi è cliente della banca là dove esiste lo sportello bancario, pur essendoci frazioni e comuni in cui non esiste; mentre difficilmente sarà pagato dallo sportello bancario di cui non si è clienti. In questo modo favoriremmo le banche nel senso che per effettuare il cambio dell'assegno di Stato ed avere il corrispondente valore in contanti, quasi sicuramente i nostri impiegati saranno indotti, per riscuotere lo stipendio, ad aprire un conto bancario. Questo aspetto non deve

sfuggire all'attenzione dei responsabili del Parlamento.

La soluzione da adottare, pertanto, deve essere coerente con l'area operativa che stiamo esaminando. Si tratta di una amministrazione dello Stato che vuole potenziare i propri organi, vuole favorire praticamente, attraverso una riduzione del contante e una sostituzione con un titolo di credito, gli impiegati che devono riscuotere lo stipendio e gli altri assegni fissi. Anche per uniformità di indirizzo, la soluzione già adottata in termini di pensione mi sembra che potrebbe essere seguita in questo caso, cioè lasciando il primo rapporto con l'Amministrazione delle poste e lasciando comunque la possibilità all'impiegato dello Stato che sia cliente di una banca di effettuare il cambio del proprio assegno anche, ma non necessariamente, presso lo sportello bancario.

L O N G O . Ho sentito che in sostanza tutte le organizzazioni sindacali sono favorevoli alla nuova filosofia che è stata qui delineata, cioè a quella del decentramento rispetto alla proposta governativa dell'accenramento. Almeno per quanto mi riguarda, però, non mi risulta che questa filosofia sia stata esemplificata o concretizzata. Domando allora se, negli incontri avuti con il Governo, le organizzazioni sindacali hanno concordato degli emendamenti che in sostanza realizzano questa nuova filosofia. Se questi emendamenti ci sono, potremmo esaminarli quando inizieremo un dialogo con il Governo su questo disegno di legge. Comunque, se avete formulato un nuovo testo o delle proposte di modifica all'articolo 1 o ai diversi articoli, è opportuno che ce lo diciate. In sostanza ho capito il vostro ragionamento, ma non l'ho trovato un ragionamento calato in un articolato o in qualcosa di scritto che possa poi tradursi in articolato. Se questo è stato già fatto dalle organizzazioni sindacali, allora la mia domanda cade. Comunque mi interessa vedere questi emendamenti quando saranno presentati.

P R E S I D E N T E . Posso informarla che il sottosegretario Carta ha preannunciato che parteciperà alla riunione di domattina

per informarci anche dell'esito di questi incontri.

B E L L U C C I . Gli emendamenti sono stati formulati e possiamo lasciarne una copia alla Commissione, ma in pratica non si limitano solo a degli aggiustamenti parziali del testo del disegno di legge n. 830, riformulando complessivamente il testo nel senso del decentramento di cui si è parlato.

L O N G O . Ho sentito dire che per quanto riguarda gli articoli 12, 13 e 14 non c'è omogeneità di parere da parte delle organizzazioni sindacali. Desidero sapere se questi emendamenti hanno trovato una concorde opinione dei sindacati oppure se questa loro opinione rimane ancora diversificata, per cui sarà poi il legislatore a dirimere la questione.

C O N T I . Per quanto riguarda l'organizzazione che io rappresento, l'UNSA, ribadisco un concetto espresso poco fa. Noi riteniamo che il disegno di legge n. 830 debba essere discusso e approvato congiuntamente al disegno di legge n. 951. Si è detto di decentrare gli uffici deputati ad assolvere questi compiti. Ebbene, noi riteniamo che questi uffici debbano essere due: la Direzione generale del Tesoro e la Ragioneria generale. L'inserimento, e quindi la conferma, degli articoli 12, 13 e 14 e — io aggiungo — l'inserimento ulteriore della struttura della carriera di concetto nella prospettiva di creare e quindi di sostituire gradualmente l'amministrazione alla gestione dell'Italsiel per non trovarsi nell'impatto traumatico tra due anni e con una amministrazione non sufficientemente preparata ad assolvere certi compiti, vanno senz'altro mantenuti.

Qui è stato affermato che la Ragioneria generale certamente assolve ad altri compiti collegati con la 1095. Ora richiamo l'attenzione di tutti sul fatto che in virtù del disegno di legge n. 951 la Ragioneria generale e la Direzione generale del Tesoro saranno chiamate ad assolvere nuovi compiti per cui se la logica del potenziamento è di razionalizzare il servizio per quanto riguarda la Direzione generale del Tesoro, non vedo

perchè non si debba parallelamente potenziare la Ragioneria. Il Governo ha previsto l'allargamento del ruolo della carriera esecutiva, tecnica, per i servizi della Ragioneria generale, ma poichè c'è la prospettiva del passaggio della gestione del privato alla gestione diretta da parte dell'Amministrazione è chiaro che dobbiamo procedere fin d' adesso verso una graduale sostituzione della gestione dei privati, per non drammatizzare poi nel momento in cui questo avverrà, cioè fra due o tre anni. Iniziamo gradualmente con la carriera di concetto e fra un anno-due vedremo di risolvere il problema nella sua interezza, nella sua verticalità sia centrale che periferica.

C O S S I G A. Ho già espresso in precedenza idee diverse e penso che sia opportuno chiarire alcuni punti. Occorre rilevare che l'affidamento all'Italsiel risale a 10 anni fa e che 10 anni sarebbero stati un tempo più che sufficiente per predisporre le strutture necessarie per l'assunzione diretta da parte dell'amministrazione. Se con il disegno di legge in discussione non si provvederà a definire un quadro organico, tra due anni saremo ancora nell'attuale situazione. La proposta che facciamo non tende evidentemente a una soluzione immediata, ma ad avviare tale soluzione mediante la costituzione di un organico in grado di svolgere questi compiti, da assumere direttamente sul mercato o riqualificando personale dell'amministrazione. Tengo anche a far presente che la presenza dell'Italsiel determina la lievitazione dei trattamenti economici, rispetto allo Stato, in altri settori per attività simili, così dando una spinta alla privatizzazione di servizi che, invece, andrebbero recuperati all'amministrazione. Noi statali riteniamo che non possano esserci diversificazioni di trattamento tra personale tecnico e amministrativo, ivi compreso il personale meccanografico. La presenza dell'Italsiel determina invece trattamenti sfalsati e, nella sostanza, l'uscita all'esterno di servizi per una domanda chiaramente alternativa e più privilegiata

R I C C I. Mi è sembrato di avvertire un senso di diffusa diffidenza sulla possi-

bilità di generalizzare il sistema del pagamento delle retribuzioni mediante assegni. Mi rendo conto che il titolare di un reddito fisso fa conto per quel tal giorno di disporre dello stipendio per poter nella stessa giornata provvedere al pagamento di quanto dovuto ad eventuali creditori, i quali probabilmente troverebbero difficoltà ad accettare assegni di carattere particolare. Come si concilia però, questa diffidenza con l'esigenza, che è particolarmente avvertita, di evitare movimenti di capitali? Ci sono già delle amministrazioni le quali provvedono al pagamento delle retribuzioni mediante assegni di conto corrente bancario e questo non dà luogo ad alcun inconveniente.

Inoltre mi chiedo se non si debba prospettare come obbligatorio che alla circolazione di carta moneta debba essere gradualmente sostituita una circolazione attraverso assegni. Gli stranieri che vengono in Italia fanno tutte le loro spese mediante carte di credito.

Mi è stato sempre insegnato che la meccanizzazione dovrebbe corrispondere a due esigenze. La prima, quella di rendere estremamente più spediti gli adempimenti rispetto al tradizionale lavoro manuale (si dice che un elaboratore fa in 30 secondi quei calcoli che l'uomo potrebbe fare in tre anni); è da presumere, quindi, che il sistema meccanizzato in tutti i settori debba dare un tipo di prodotto più perfetto o ugualmente perfetto, ma in tempi e con occupazione inferiori a quelli dei sistemi tradizionali. Ecco che pongo, allora, la seconda domanda prima annunciata. Mi è stato detto che da circa dieci anni esiste un sistema meccanografico affidato all'Italsiel: quali vantaggi ci sono stati con la sostituzione di una struttura estranea, allo stato attuale dei fatti, all'amministrazione? Se oggi ci vengono presentate ancora tutte queste difficoltà, i problemi sono due: o il sistema meccanografico instaurato nei dieci anni non ha dato alcun risultato costruttivo, e allora bisognerebbe saperne qualcosa; se invece qualche lavoro l'ha svolto, questo l'ha sottratto a qualche unità impegnata nella pubblica amministrazione? Queste unità dove sono state desinate? Sono state sostituite o

no? Capisco che si dica: il personale in servizio non è qualificato per svolgere quel lavoro e quindi bisogna inserirlo nel sistema dopo un'accurata preparazione e quindi fare in modo che questo sistema da privato diventi una struttura permanente dello Stato (e noi abbiamo sempre fatto il discorso della pericolosità di delegare a un privato compiti che sono invece di stretta pertinenza del settore pubblico); ma sembra che fino ad oggi non ci sia stata economia di personale, e ora addirittura se ne chiede di nuovo; il che vuol dire che il personale esistente non ha fatto nessun approccio a un nuovo sistema meccanizzato, nè si prevede, in un prossimo futuro, di farlo. Come può un sistema meccanizzato rispondere alla esigenza che lo giustificerebbe (miglioramento del servizio e riduzione dei costi)?

L I V I G N I . Premesso che l'amministrazione statale, come è noto, non è stata in grado, nella stragrande maggioranza dei casi, insieme con la Previdenza sociale, di spedire i modelli 101 con il numero di codice fiscale, e quindi che la mia sfiducia è notevole su tutta la materia sulla quale stiamo discutendo, mi domando quali garanzie abbiamo che, muovendo nel senso indicato dalla legge, ancor prima di affrontare il problema dello stesso pagamento degli stipendi, buchi clamorosi dell'amministrazione siano coperti.

Seconda domanda; poichè a mio giudizio e palesemente incostituzionale obbligare qualcuno ad aprire un conto corrente da qualunque parte, non si ritiene che questa seconda strada dovrà essere presentata come opzionale, visto che basterà una sola puntigliosa presa di posizione per mandare tutto all'aria?

Gli emendamenti li vedremo in seguito, quando il Governo li presenterà, ma io domando: gli organici previsti col testo di legge o negli emendamenti che saranno presentati, sono concordati e accettati da tutti i sindacati, per quanto riguarda la quantità?

Una volta che si sia creata questa impalcatura organica (io credo positivamente) per la parte meccanografica a fianco del Tesoro anche nelle direzioni provinciali, c'è il problema della responsabilità e in questo senso il

problema dell'essere uniti o dell'essere divisi; per quel poco che sono riuscito a sapere, i direttori provinciali del tesoro non ammettono, una volta che sia costruita questa attività parallela, che deve fare tutti i calcoli, di avere loro questa responsabilità e, forse, non hanno nemmeno tutti i torti, ma allora a che pro è stato istituito il servizio? Su questo punto che cosa pensate? Il problema della responsabilità indubbiamente esiste ed esso comporta altri problemi. È importante avere una risposta per non trovarci domani davanti alla sollevazione di un altro settore che giudica positivamente quanto è proposto, ma insieme non è d'accordo per quanto riguarda le responsabilità.

L U Z Z A T O C A R P I . Per quanto riguarda l'assegno, previsto dal disegno di legge n. 951, a me sembra macchinoso, di difficile incasso e, soprattutto, che dovrà essere stampato dal Poligrafico che già con difficoltà adempie gli attuali compiti istituzionali, aggravati in questi ultimi tempi a seguito dell'accorpamento della Zecca. Se l'accreditamento in conto corrente è avversato da molte parti, perchè non si può ricorrere al pagamento mediante assegno circolare? Io chiedo che in un momento difficile come l'attuale occorre la collaborazione dei sindacati. Chiedo, infine, se l'eventuale pagamento con assegno postale è gradito agli uffici, tenendo conto che ciò potrebbe creare degli intasamenti.

Quindi, seppure con qualche perplessità, penso accettabile l'accreditamento in conto. Gradirei ascoltare il parere dei sindacati. La seconda questione è la seguente: lo stralcio degli articoli che è chiesto dai confederali (che mi sembra non sia avversato), è un nodo che va sciolto, anche perchè è chiaro che nel momento in cui c'è un intoppo, l'iter di una legge si arresta, e credo che tutti abbiamo l'interesse che questi due disegni di legge, unificati o emendati, vadano avanti. Mi pare che non sarebbe inopportuno un approfondimento del problema. Vorrei che esprimeste meglio il vostro pensiero.

La terza questione riguarda l'Italsiel. Sul l'Italsiel ho grosse perplessità, che ho già fatte presenti in Parlamento. Si dice che entro

due anni debbano essere sostituiti i dipendenti dell'Italsiel. Vi domando (e questa domanda l'ho già rivolta al Ministro, che probabilmente dimenticò di rispondermi): quanti sono i dipendenti dell'Italsiel? Quanti sono i dipendenti dello Stato, attualmente, che affiancano quelli dell'Italsiel, soprattutto nei settori più vitali, e quali devono essere sostituiti per primi? Se nessuno in questo momento è a fianco agli operatori dell'Italsiel, nutro seri dubbi che entro due anni possano essere sostituiti. Allora, mi domando se per caso non sia in atto un tentativo di assorbimento dei dipendenti stessi dell'Italsiel a danno dei dipendenti dello Stato, i quali sarebbero ancora una volta classificati di serie *b*.

BELLUCCI. Su alcuni punti, ovviamente, i colleghi integreranno quanto tralascio.

Occorre fare un discorso generale sui sistemi informativi all'interno dell'Amministrazione dello Stato. Mi scuso se dirò alcune banalità, ma le rammento a me stesso per completezza di discorso. Soltanto in questi ultimi anni c'è stato un approccio, sempre timido, saltuario, sordinato, dell'Amministrazione dello Stato ai sistemi di elaborazione automatica dei dati. Questo approccio sordinato ha fatto sì che di volta in volta diverse Amministrazioni, sulla spinta delle suggestioni e delle promesse che i sistemi informativi offrivano, si dotassero di piccoli, medi o grandi centri, probabilmente senza avere un programma preciso su che cosa richiedere e che cosa ottenere dalla loro istituzione.

Da qui la prima grande confusione che ha creato l'ITALSIEL e la SOGEI che, sia detto per inciso, meritano molta considerazione perchè, per quanto sono chiamate a svolgere, assicurano dei risultati. Se siamo contro l'ITALSIEL è perchè siamo contro il criterio per cui alcune funzioni fondamentali dello Stato vengono date all'esterno, mentre va smentito che l'ITALSIEL non dia frutti.

Per quanto riguarda l'utilizzazione da parte dello Stato dei sistemi di elaborazione automatica dei dati, si è dell'idea che si debbano delegare all'esterno soltanto quelle fun-

zioni legate alla progettazione e alla definizione del *software* di base, perchè l'Amministrazione dello Stato, per sua propria natura, non sarebbe in grado di seguire puntualmente l'evoluzione costante e rapidissima che c'è in questo settore della tecnologia. Se da un lato si pensa che la progettazione e tutta la parte del *software* di base possano essere richieste a società private, dall'altro la gestione dei sistemi non ha motivo di essere delegata all'esterno, ma deve essere effettuata direttamente dall'interno. Esempi ne abbiamo, anche se il senatore Li Vigni è giustamente scoraggiato per alcune manifestazioni dell'attività dello Stato.

L'Amministrazione del Tesoro non riesce a indicare i codici fiscali dei modelli 101. In effetti, non è che non ci riesca, ma questa operazione costa tanto che non le conviene affrontarla, quando si può lasciare al titolare della partita di spesa l'incombenza di annotare i propri codici fiscali; in pratica si sarebbe trattato di farsi comunicare un codice fiscale e trascriverlo.

LI VIGNI. Dove l'Amministrazione funziona ancora a mano e non è meccanizzata, il 20 aprile (penso caso unico in Italia) sono stati consegnati i modelli 101; ad esempio, i maestri li hanno già ricevuti.

BELLUCCI. Questo non è tanto un problema di efficienza, quanto di distribuzione del sistema, per cui è abbastanza semplice provvedere territorialmente a un'operazione di questo tipo e costa anche relativamente poco: assume livelli di costo stratosferici quando va verificata, con un'unica operazione centralizzata, contemporaneamente a centinaia di migliaia di persone. E volendo, si poteva anche fare. L'amministrazione del Tesoro svolge anche altre funzioni. Distribuisce in tutta Italia centinaia di migliaia di titoli, affidandoli all'Amministrazione delle Poste, che vengono cambiati presso gli uffici postali. Ciò viene fatto regolarmente, senza ritardi di anni. Il ritardo c'è in altre manifestazioni dell'attività dell'Amministrazione del Tesoro, laddove deve provvedere ad applicare variazioni di trattamenti economici.

Se è vero che lo Stato, per sua propria struttura, deve delegare, a livello di programmazione di base, le funzioni all'esterno, non si capisce perchè debba farlo nella gestione diretta. Stiamo parlando dell'Amministrazione del Tesoro perchè questa è la 6^a Commissione ed è in discussione il disegno di legge n. 830, però occorre anche dire che esistono centri che funzionano brillantemente, per esempio nell'Amministrazione della Giustizia, ma anche nelle altre Amministrazioni e dove non intervengono fattori di distorsione nel tipo di sviluppo di utilizzazione del sistema, gli obiettivi per i quali il sistema è stato strutturato sono effettivamente conseguiti.

Riguardo all'obbligo di accendere il conto corrente bancario, è stato detto, giustamente, trattarsi di un'operazione non costituzionale; dobbiamo ricordare, però, che oggi la stragrande maggioranza dei dipendenti statali riceve lo stipendio con accredito in conto corrente bancario, perchè questa forma è scelta, senza imposizioni, come la più sicura e la più agile, ed è quella che salta a piè pari il problema delle rapine e il rischio di movimento materiale di contanti. Specialmente a Roma, dove c'è la più grande concentrazione di impiegati statali, quelli che riscuotono direttamente lo stipendio in tesoreria, come i maestri elementari, sono una minoranza. Tutti gli altri lo riscuotono o con accredito in conto corrente bancario o con la consegna di un assegno circolare.

Lasciare l'alternativa, com'è stato suggerito da alcuni senatori, tra due forme di pagamento può non essere utile; ma un accenno, in via preliminare, all'accredito in conto corrente bancario non avrebbe sicuramente un rigetto da parte dei dipendenti statali, la maggior parte dei quali oggi si regola così.

Si chiedeva, poi, se l'assegno postale può essere una possibile forma di pagamento. Può esserlo certamente, tant'è che le pensioni vengono pagate con i modelli SM 8, cioè con assegni di conto corrente postale di serie speciale. Senonchè, quanto costa questa operazione? Quanto costa fare riferimento all'Amministrazione postale? Pur-

troppo non ho le cifre a portata di mano, ma credo che non sia difficile accertarlo. Quanto costa affidare all'Amministrazione delle poste il recapito ed il cambio presso proprie sedi dei modelli SM 8? Costa una tombola di soldi.

D'altra parte, oggi, quasi tutti i dipendenti statali incassano lo stipendio con l'accredito in conto corrente bancario. Bisognerà vedere se le Poste ritengono di poter accollarsi quest'altro onere senza incidere negativamente sul loro funzionamento, per altro non brillantissimo. Infatti, il sistema del conto corrente postale non ha grossi intralci. C'è soltanto il costo rilevante di tutta questa operazione che non credo sia opportuno affrontare, visto che il problema si può risolvere con un altro metodo che funziona, anche se non ufficialmente, ormai da almeno tre anni nella stragrande maggioranza dei casi.

Non aggiungerei altro, seppure non ho risposto a tante domande.

C O S S I G A. Vorrei rispondere alla questione prospettata, riguardante l'utilizzo dei sistemi nell'ambito dell'amministrazione e gli eventuali risparmi di personale.

Su questo bisogna dire che per quanto riguarda, in particolare, le direzioni provinciali del Tesoro, c'è stata una diminuzione consistente del personale negli ultimi 6-7 anni, dipendente dal blocco sostanziale degli organici, da una parte, e dall'esodo dei combattenti e dei dirigenti, dall'altra. Ed il loro recupero, secondo noi, è stato effettuato con un incremento della meccanizzazione che è ancora parziale ed il cui sviluppo dovrebbe consentire recuperi ancora maggiori. Comunque o si procede ad un miglioramento complessivo dei sistemi informativi e all'utilizzo delle macchine per funzioni contabili oppure si torna al sistema manuale con un enorme aumento degli organici attuali. È una scelta possibile. Mi pare che il disegno di legge n. 830 decida già di non modificare gli organici generali e di migliorare gli altri in termini alternativi.

Per quanto riguarda, invece, il problema dello stralcio, ritengo che vada riferito alla seconda domanda sempre su questo proble-

6^a COMMISSIONE

RESONONTO STEN. (31 maggio 1978)

ma. Bisognerebbe fare presente che l'ITALSIEL ha avviato il sistema e l'ha ormai messo in gestione. Su questa attività di gestione, riteniamo che medie professionalità sono sufficienti a proseguirla. Quindi, bisogna distinguere tra questa attività già in atto, che deve considerarsi mera gestione, ed i compiti di sviluppo (faccio riferimento ai problemi che deriveranno dalla legge n. 1095) totalmente nuovi che dovranno essere assegnati all'ITALSIEL. Quindi, la nostra proposta non prevede elevatissime qualificazioni, ma personale abilitato alla gestione di vario livello: direttivo, di concetto, esecutivo, secondo l'attuale ripartizione. Quindi, la scadenza biennale della convenzione va riferita agli aspetti di gestione e non già a quelli di sviluppo. Certo, ci sono poi grossi problemi che ne derivano, come il subingresso progressivo del personale statale, che creerà difficoltà non indifferenti; ma, queste verranno valutate in maniera da stabilire modi non drammatici di sistemazione eventuale del personale dell'ITALSIEL, tenendo presente l'inopportunità di ingressi fatti *ex-lege* e usando sistemi che tengano conto anche di criteri selettivi.

Vorrei, inoltre, trattare di un'altra questione che non è certamente marginale. È stato giustamente affermato che c'è un margine di incostituzionalità in ordine all'obbligo del conto corrente. Questa constatazione mi pare giustificata. Ora, il problema è quello di evitare i termini che sono stati espressi dall'amico Bellucci.

P R E S I D E N T E . Voi l'avete studiato questo aspetto?

C O S S I G A . Certamente, e riteniamo che la generalità degli statali converrà sulla tesi del conto corrente.

P R E S I D E N T E . Pensavo alla questione dell'incostituzionalità!

C O S S I G A . Nel caso che non si voglia accettare il conto corrente, l'Amministrazione può proporre il mantenimento dell'assegno bancario. È chiaro che si tratta di un processo che, per avviarsi definitivamente,

ha bisogno di tempo, anche perchè si debbono evitare queste forme di accentramento e consentire sistemi già in uso attualmente come la commutazione dello stipendio in assegno circolare mediante convenzione con le banche, consentendo così forme di decentramento senza dare luogo alla grossa operazione dell'assegno di stato che, una volta messa in moto, determinerebbe inevitabilmente costi notevoli per l'Amministrazione e non darebbe probabilmente la necessaria dimensione dell'opzione che, per noi, deve essere facilitata e promossa. E, poi, questo potrebbe essere fatto a livello locale; in molti ministeri è già in atto e non crea problemi.

Rispondendo all'altra domanda, con la quale mi si chiedeva se gli organici sono stati concordati, dico che gli organici relativi alla legge n. 830, per quanto riguarda la direzione generale del Tesoro, sono stati concordati e c'è anche una coincidenza di vedute; nulla è stato, invece, concordato per la parte degli articoli riguardanti la Ragioneria generale, per i quali non abbiamo fatto proposte, perchè proponiamo lo stralcio e la risoluzione del problema in altra sede.

V E S T R I . Vorrei rispondere alle domande che sono state formulate esprimendo il punto di vista della mia organizzazione. Innanzi tutto, vorrei rispondere alla domanda, che ha posto un collega sindacalista, circa il costo dell'operazione ove si ricorresse all'Amministrazione delle poste. Vorrei ricordare, in ogni caso, che si tratterebbe di una partita di giro, cioè di un costo che passa da una amministrazione dello Stato ad un'altra e che non va all'esterno; mentre il costo degli accordi interbancari, che viene ad essere sopportato dall'Amministrazione dello Stato, è notevolissimo e in termini di valuta ed in termini reali. Qui vorrei ricordare, con l'occasione, che questo è un problema avvertito dal cittadino. Il pagamento dell'IRPEF avviene mediante delega solo alla banca e non tramite l'ufficio postale. Per cui, il cittadino che si trova presso un piccolo comune, dove non c'è lo sportello bancario previsto dalla legge, è costretto a perdere una giornata di tempo e recarsi presso il capoluogo di provincia

ad effettuare l'operazione. Operazione che ha un costo dello 0,25 per cento sulle somme che il cittadino versa con un minimo di mille lire ed un massimo di 10 mila lire per operazione. Ma c'è di più: che le filiali delle banche, in base alla legge, sono autorizzate ad effettuare versamenti in tesoreria dopo cinque giorni di valuta, tramite il servizio dei conti correnti postali. La legge varata dal Parlamento prevede anche la possibilità, con decreto interministeriale finora non emesso, di utilizzare anche il canale dell'ufficio postale, che è acquisito direttamente nello stesso giorno alla tesoreria, salvo il problema delle contabilità e dei ritardi giustamente qui ricordati.

Ebbene, praticamente su questo problema credo che debba essere richiamata l'attenzione del Parlamento, perchè la legge varata prevede anche il decreto interministeriale del Ministro delle poste e del Ministro delle finanze per stabilire le possibilità di versamento diretto all'ufficio postale. Ogni ufficio, in relazione alla sua sicurezza, versa il *plus* in Tesoreria, il che significa che nello stesso giorno il versamento è acquisito alla Tesoreria, senza i cinque giorni di valuta, senza alcun costo, perchè il cittadino pagherebbe solo le 200 lire del versamento del conto corrente. Cito questo caso perchè ho sentito formulare alcune proposte circa l'opportunità di prendere accordi con le banche. Io credo che le banche si faranno vive anche con l'assegno di Stato per chiedere un certo costo allorché non riusciranno ad avere come cliente il cittadino che si presenta per il versamento dell'assegno di Stato. Quindi esprimo queste considerazioni avendo sentito manifestare, anche da parte dei rappresentanti della CISL, della CGIL, della UIL e della mia Amministrazione delle poste, la preoccupazione esistente, tra i lavoratori postelegrafonici, di veder calare un determinato traffico nei servizi a denaro in conseguenza di certe decisioni prese dalla Amministrazione dello Stato e da enti pubblici come l'INPS. I versamenti dei datori di lavoro dovuti all'INPS avvengono tramite le banche. Le pensioni seguiamo a pagarle noi perchè le banche non le accettano, ma i versamenti che prima avvenivano tramite

conto corrente sono stati riversati sulle banche.

Richiamo l'attenzione su questo problema perchè è ben noto che un determinato ufficio postale non si può sopprimere in quanto risponde a certe funzioni sociali. Pertanto, rimarrà sempre l'esigenza di lasciarlo vivo, presente, nella frazione, nel comune, perchè la sua funzione nei rapporti sociali e umani è troppo importante. Il recupero di certi servizi è una esigenza sottolineata dalle organizzazioni sindacali del settore postelegrafonico. Alla luce, quindi, di queste realtà, esprimo anzitutto il mio modesto giudizio sul problema della incostituzionalità circa l'apertura, in base ad una legge di conto corrente obbligatorio per tutti gli impiegati dello Stato. Questa incostituzionalità non esiste, a mio avviso, perchè già oggi dovremmo dire allora che è illegittimo l'atteggiamento di certe amministrazioni che hanno fatto aprire sportelli bancari nell'ambito dei propri ministeri e, senza interpellare l'impiegato, ma obbligatoriamente, gli consegnano un assegno.

R I C C I. Il discorso è di opportunità: conviene ad un certo momento arricchire ulteriormente le banche?

V E S T R I. Completo il mio pensiero. Con la legge si potrebbe stabilire che venga aperto un conto corrente postale, rimanendo così nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato. Nello stesso tempo si garantisce che l'accreditamento avvenga tre giorni prima, per assicurare la possibilità di riscuotere il giorno 27. Quindi, il giorno 27 si dà la certezza, presentandosi all'ufficio postale, di riscuotere il totale, lasciando a zero il conto corrente postale. Si tratta praticamente di una forma di pagamento e pertanto non c'è alcuna violazione del mio diritto di riscuotere in contanti, il giorno 27, l'intero ammontare dello stipendio. Ovviamente l'apertura del conto corrente non deve comportare alcun costo per l'impiegato per il quale il conto corrente stesso viene aperto.

R I C C I. Può essere anche un incentivo al risparmio!

6^a COMMISSIONE

RESOCONTO STEN. (31 maggio 1978)

V E S T R I. Se non sbaglio, rientra nel dettato costituzionale che la Repubblica incoraggia il risparmio. Non a caso abbiamo ancora lasciato in vita buoni postali fruttiferi per il taglio di 10 mila lire: se si vuole fare una certa azione presso le scuole per invogliare il ragazzo fin dall'inizio a vedere come depositaria dei propri risparmi l'Amministrazione dello Stato, cioè la banca postale che è definita la più grande banca italiana, in relazione anche al numero degli sportelli presenti.

Sono state manifestate alcune preoccupazioni circa la diffidenza che in effetti l'assegno di Stato potrebbe suscitare. Giustamente è stato osservato che l'assegno di Stato non può essere cambiato nello stesso giorno in cui viene consegnato. Non ho ovviamente una soluzione immediata da dare a questo problema, però posso darla in prospettiva, perchè bisognerebbe modificare alcune norme del codice postale delle telecomunicazioni e adottare certi criteri di alea che sono propri delle banche.

Perchè le banche non rifiutano nessun versamento, anche se d'importo superiore, anche se lo sportello bancario è in una frazione o in un piccolo comune? Perchè preferiscono correre l'alea o cautelandosi attraverso l'assicurazione o versando alle Poste, con pacco assicurato, sia pure per un importo minimo, l'ammontare del denaro incassato. Se anche l'Amministrazione statale usasse questo criterio, i problemi potrebbero assumere una diversa dimensione.

Oggi ci troviamo in una situazione anacronistica, perchè siamo costretti ad introdurre, proprio per il problema delle giacenze, dei limiti dei fondi, dei limiti anche nei versamenti. Se un vincitore di una certa lotteria si trova in un piccolo comune e vuole versare 250 milioni ad un ufficio postale, si sente rispondere che non è possibile e che deve recarsi presso il cassiere della direzione provinciale. Ricordo, a tale proposito, un articolo apparso su un giornale nel quale si parlava di sabotaggio dello Stato: l'Amministrazione dello Stato rifiuta il denaro! Ecco la situazione anacronistica nella quale ci si viene a trovare proprio in relazione al problema che è alla vostra attenzione e cioè il problema del movimento dei fondi.

Quindi, usando un po' di coraggio, attraverso l'azione anticrimine che sta svolgendo l'Amministrazione delle poste la quale investe, tra l'altro, notevoli somme per dare sicurezza anche al personale (abbiamo avuto, purtroppo, numerosi morti nelle rapine attuate presso uffici postali), una prima risposta positiva potrei darla: introdurre l'assegno a copertura garantita, che in atto non esiste nell'ambito delle Poste. Oggi se un utente si reca presso l'ufficio postale e vuole uscirne senza il contante, non è in grado di farlo, a meno che il cassiere non si trovi un assegno bancario intestato a se stesso con il concorso del controllore e girabile. L'Amministrazione delle poste non è in grado attualmente di sostituire il contante con un proprio assegno. Questo è un problema che si pone in termini di concorrenza con gli istituti bancari. Credo che il problema vada visto sotto questo aspetto se vogliamo risolvere il seguente quesito: è opportuno potenziare di più gli istituti bancari ignorando la realtà di un istituto bancario operante nell'ambito dell'Amministrazione statale? Questi aspetti debbono essere valutati.

Direi che non avrei preoccupazioni anche in termini di costo per quanto riguarda la spedizione, perchè il decentramento che era stato ricordato dai colleghi sindacalisti che mi hanno preceduto dovrebbe far sì che gli assegni di Stato o gli assegni — come io sostengo — di conto corrente postale di serie speciale, devono essere emessi nell'ambito dello stesso organo periferico. È bene inoltre, che io precisi come la legge che regola la materia delle pensioni è la legge 3 febbraio 1951, n. 28, integrata poi da un decreto del Presidente della Repubblica, il decreto 31 maggio 1951, n. 362, che disciplina l'assegno di conto corrente postale di serie speciale, che riguarda i pensionati dello Stato.

D I L E O. Vorrei sdrammatizzare un poco la questione degli assegni di Stato; rispondendo al senatore Ricci devo dire che l'amministrazione del Tesoro non da oggi; ma ormai da 25 anni — precisamente nel 1952 — ha cominciato a meccanizzare i propri servizi di pagamento delle pensioni at-

traverso i procedimenti poc'anzi ricordati dal collega Vestri, procedimenti che hanno consentito l'emissione di assegni di conto corrente postale di serie speciale che sono stati puntualmente spediti, tutti i mesi, a 1.800.000 pensionati, senza che si siano mai verificati degli inconvenienti, ad eccezione di qualche smarrimento, facilmente risolto.

Il collega Vestri ha citato la validità di questa forma di pagamento, però io vorrei ricordare alcuni inconvenienti che si sono riscontrati nella pratica e che si dovrebbero superare.

Anzitutto la rigidità della localizzazione che consente di riscuotere tali assegni presso un solo ufficio postale oppure tramite una banca locale, se si è conosciuti o si ha un conto corrente aperto presso tale banca. I guai per il pensionato cominciano quando si viene a trovare fuori della sua normale residenza, per i motivi più vari (di famiglia, di salute o anche turistici) e non gli è consentito di riscuotere detti assegni o vi riesce con enormi difficoltà e ritardi. Questo è un aspetto che è necessario rivedere nei confronti del sistema ora in uso per il pagamento delle pensioni.

Per quanto riguarda, invece, il personale in servizio e la proposta contenuta nel disegno di legge n. 951 sull'assegno di Stato, desidero fare una distinzione tra due fasi del pagamento: l'emissione di un ordinativo di pagamento e la riscossione. Attualmente emettiamo gli ordinativi di pagamento in forma diversa e diversificata; il problema della stampa dei moduli non esiste, poichè il Poligrafico, come ha fatto finora, lo potrà fare in seguito, purchè si segua un criterio di programmazione, tanto più che, se non vado errato, in futuro dovrà essere la Banca d'Italia a provvedervi. Per quanto riguarda invece la riscossione, è lasciata all'impiegato la libertà di estinguere il titolo di spesa con diversa modalità: conto corrente postale, conto corrente bancario, oppure la riscossione diretta, come appunto dice l'articolo 3 del disegno di legge presso un qualsiasi istituto di credito o anche presso un ufficio postale, sia pure sperduto in un paesino di montagna. Con questa nuova forma di pagamento, insomma si è voluto dare al citat-

dino dipendente statale la possibilità di riscuotere i propri assegni nella maniera più varia possibile. Ciò è senza dubbio positivo e va senz'altro incoraggiato.

Ritornando al disegno di legge n. 830, per quanto riguarda la sfera delle responsabilità, che è stata oggetto di una precisa domanda del senatore Li Vigni, dei direttori provinciali del tesoro e dei direttori dei centri elettronici che devono emettere gli ordinativi, devo dire che si è voluto precisare in maniera inequivocabile dove finisce la responsabilità del direttore del tesoro e dove inizia quella del direttore preposto ai servizi meccanografici; nel momento in cui il direttore provinciale del tesoro fa una segnalazione al Centro, fornendo i dati necessari, risponde dell'esattezza dei dati forniti, mentre il direttore del centro elettronico risponde da quel momento in poi, cioè fino all'emissione dell'ordinativo dell'assegno.

L I V I G N I. Secondo lei la lettera del disegno di legge è sufficientemente chiara?

D I L E O. Ci sono stati degli emendamenti che chiariscono meglio tali sfere di responsabilità. E necessario, ovviamente, un coordinamento che è appunto previsto da una modifica all'articolo 1.

Se riusciremo, poi, in futuro (e credo che le possibilità siano ampie nel testo emendato), ad avere dei piccoli elaboratori in provincia, verrebbero risolti anche quei problemi, qui sollevati, del numero di codice fiscale (o qualunque altro dato) che potrebbe essere elaborato in provincia e poi segnalato al centro elettronico nazionale. È anche questo un problema di natura tecnica, facilmente risolvibile.

Un altro punto, invece, è quello del coordinamento non soltanto tra direttore provinciale del tesoro e direttore del centro elettronico, ma fra tutti i centri elettronici dell'amministrazione dello Stato, proprio perchè attraverso una integrazione dei sistemi informativi si potrà arrivare ad una più celere applicazione di quei provvedimenti che sono giacenti presso la direzione provinciale del tesoro e che hanno formato note-

6^a COMMISSIONE

RESOCONIO STEN. (31 maggio 1978)

vole preoccupazione sia da parte del Governo e del Parlamento che del cittadino utente e che, secondo quanto è stato chiaramente indicato nella relazione al disegno di legge n. 830, sono oltre un milione e trecentomila.

C O N T I. Desidero rispondere a una domanda del senatore Luzzato Carpi, cioè se il numero degli organici è stato concordato con le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda la direzione generale del Tesoro posso rispondere senz'altro affermativamente; per quanto concerne, invece, gli articoli 12, 13 e 14, che riguardano la Ragioneria generale dello Stato, no. Noi chiediamo — e lo abbiamo detto poc'anzi — il mantenimento di quei tre articoli, con la aggiunta di un'ulteriore carriera di concetto, per due motivi. Il mantenimento di quegli articoli corrisponde ad esigenze immediate, collegate alla funzionalità e all'operatività di cui al disegno di legge n. 951. Esigenze mediate di prospettiva pretendono l'aggiunta del gruppo B, perchè noi riteniamo che il sistema attuale deve essere sostituito e passato alla gestione dell'amministrazione in maniera graduale, come lo stesso senatore Luzzato Carpi — e mi ha fatto piacere rilevarlo — ha affermato. A questa operazione bisogna prepararsi per tempo: ed ecco l'esigenza dei tempi mediati, riqualificando quel personale attualmente presente nell'amministrazione, riciclandolo (per usare una parola ormai comune) con corsi di qualificazione interna. Allora si vedrà, quando giungeremo all'appuntamento, che col passaggio all'amministrazione diretta avremo gradualmente operato in tal senso.

C'è quindi l'esigenza immediata del collegamento con il disegno di legge n. 951; di qui il mantenimento degli articoli 12, 13 e 14. Aggiungiamo che è importante arrivare gradualmente a questa sostituzione, attraverso

la istituzione di questi organici, iniziando magari dalla carriera di concetto, riqualificando il personale statale che già esiste, per evitare la fuga di personale statale verso il privato. Si tratta di esigenze che vanno soddisfatte.

P R E S I D E N T E. Qualcuno degli intervenuti vuole aggiungere qualcosa?

C O N T I. Raccomandiamo, come ha detto il collega Di Leo, la rapidità dell'*iter* dei disegni di legge nn. 830 e 951, perchè dalla loro approvazione deriva la soluzione di molti problemi operativi e funzionali della stessa Amministrazione.

P R E S I D E N T E. Con l'audizione di questa mattina, abbiamo iniziato l'esame di un problema che continueremo a studiare. Certo, la presentazione di emendamenti, come ci avete annunciato, richiederà una ripresa in esame della fisionomia che la legge assumerà.

Vi ringrazio vivamente per questo incontro molto utile e interessante; anche i momenti nei quali si è verificato un contraddittorio sono serviti a presentare meglio i problemi che poi spetta al Parlamento risolvere.

Informo la Commissione che il Sottosegretario per il tesoro Carta mi ha assicurato che riferirà sull'esito dei contatti svoltisi tra Amministrazione e sindacati nonchè sul tipo di proposte ed emendamenti concordati.

Poichè nessun altro chiede di parlare, possiamo considerare conclusa l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 12,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. RENATO BELLABARBA